
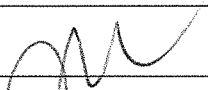
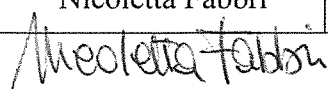


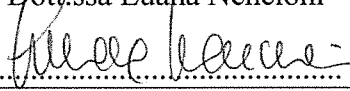
Il Segretario	Segr. Amm.va	Il Segretario	Il Presidente
Nicoletta Fabbri			Maurizio Sguanci





DELIBERAZIONE N° 10030/15

Oggetto: Linee Programmatiche 2015 della Commissione Speciale "Decoro Urbano"

<p>Si esprime parere favorevole di regolarità tecnica in ordine all'art. 49 d.l.gs.n° 267/00 Il Dirigente del Servizio Quartieri Dott.ssa Luana Nencioni</p> <p></p>	<p>Vista la regolarità contabile si attesta la copertura finanziaria il Dirigente del servizio Ragioneria</p> <p>.....</p>
---	--

DA TRASMETTERE A:	<input checked="" type="checkbox"/> Sindaco	<input checked="" type="checkbox"/> Segreteria C. di Q.
<input checked="" type="checkbox"/> Albo Pretorio C. di Q.1	<input checked="" type="checkbox"/> Pres. Consiglio Comunale	<input checked="" type="checkbox"/> Albo Pretorio A.C.

ADUNANZA DEL 22 Aprile 2015

Presiede il Consiglio il Presidente del Quartiere 1 Maurizio Sguanci, svolge le funzioni di Segretario la Responsabile della P.O. Supporto Attività Organi Istituzionali del Quartiere 1 Nicoletta Fabbri, fungono da scrutatori i consiglieri: Amato Edoardo, Annibale Carmela e Santoni Mauro
Il Presidente propone l'approvazione della seguente deliberazione:

"Linee Programmatiche della Commissione Speciale "Decoro Urbano" per l'anno 2015

Linee programmatiche 2015 della Commissione "Decoro Urbano" del Consiglio di Quartiere 1

COMMISSIONE DECORO URBANO ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE

Il Q1 di Firenze è un quartiere molto grande, quasi l'essenza stessa della città.

Zone piene di traffico, pedonalizzazioni, degrado e salotto buono.

Firenze: una città d'arte.

Una città che è stata dichiarata patrimonio dell'umanità, tutelata dall'Unesco ma che non sempre vede rispettate le proprie opere d'arte, almeno da parte di alcuni.

Una città civile e attenta ai problemi sociali ma non sempre capace di tutelare i propri cittadini nelle più elementari esigenze del vivere quotidiano: il diritto al riposo, al silenzio, a un abbassamento dei livelli del traffico, a giardini e piazze, a spazi condivisi dove si rispetti il verde e l'ambiente, dove la sporcizia e i comportamenti incivili vengano repressi e sanzionati in modo serio e costruttivo

Una città accogliente e civile che ha quasi paura di passare per "incivile" e poco "aperta" se mette in pratica regole che invece dovrebbero tutelare il suo patrimonio, la sua unicità.

E di questi temi ci occuperemo proprio partendo da un'analisi di chi siano gli abitanti di questo quartiere.

Quali i problemi che affrontano quotidianamente, come vivono, che età hanno, di che nazionalità sono. Firenze, una città arroccata spesso su rendite di posizione, chiusa al nuovo, dove molti giovani progettano la fuga o non trovano spazio per i loro sogni o bisogni, dove gli anziani e tutto il loro patrimonio di esperienza e di sapere non hanno trovato il giusto risalto, una città in cui i teatri e i cinema chiudono, dove finora non si è affrontato con decisione la grande opportunità legata all'industria culturale, né si hanno avuto strategie per promuovere la produzione e la diffusione della cultura e dell'arte. Una percezione almeno da parte di alcuni operatori che non è del tutto vera.

Una città in realtà viva, piena di opportunità e di trabocchetti: pensiamo i giovani delle università americane (10 nel nostro territorio) spesso lasciati a se stessi che vengono visti solo come "portatori di problemi" legati all'alcol, al tema dell'immigrazione, a quell'incrocio di culture e etnie diverse che potrebbero essere una risorsa in termini di curiosità intellettuale e di approccio positivo alla cultura "altra" che invece, per mancanza fino ad ora, di politiche serie ed efficaci di accoglienza, ha prodotto molto spesso solo fastidio e intolleranza.

Fastidio e intolleranza dovute anche a una totale mancanza da parte delle forze dell'ordine della volontà di fare rispettare le regole fino in fondo, appellandosi a buonismi che niente hanno a che fare con il rispetto della civile convivenza ma che molto spesso sono frutto di cattiva coscienza e di pensiero anacronistico e in fondo razzista all'incontrario se ci pensiamo bene.

Forse è una visione pessimistica della realtà, forse è ingiusto dire che non è stato fatto niente, mentre in realtà ci sono progetti innovativi legati al sociale; forse in alcuni casi si tratta di problemi di comunicazione delle politiche intraprese dall'amministrazione, ma la percezione del cittadino è in alcuni casi questa.

E ci riferiamo a zone come : S. Pero Maggiore, piazza dei Ciompi, piazza S. Ambrogio, piazza Salvemini, via Pietrapiana, Via del'Agnolo, via dei Benci, borgo dei Greci, via Verdi, San Lorenzo, Piazza Indipendenza, via della Fortezza, via Guelfa, via Panicale, via Palazzuolo, via della Scala, via dell'Albero, porta SanFrediano, piazza del Carmine, piazza Santo Spirito, via Sant'Agostino, via San Niccolò, zona San Jacopino. Per elencarne solo alcune.

Con problemi diversi del tipo: concentrazione dei locali, concentrazione del traffico veicolare, concentrazione di persone che vendono alcol abusivamente e usano come gabinetti piazze e strade. Luoghi verdi da riqualificare.

Occuparsi dei problemi legati all'alcol e al rumore pervasivo da parte di alcuni vuol dire riflettere sulla cultura dello sballo che altro non è che la manifestazione più evidente della vita materiale, sociale e spirituale della nostra epoca.

Perché i giovani sono tutti, o quasi tutti, chi più sporadicamente, chi più scientificamente, attirati dalla cultura dello sballo, dell'aperitivo, della birra bevuta per strada in bottiglia?

Forse sono domande retoriche e anche cercare una risposta soddisfacente può divenire in parte retorica. Potremmo cercare una risposta nelle dinamiche di gruppo, se non accetti la regola generale sei escluso, potrebbe essere una reinterpretazione della propria insufficiente personalità nell'acquisizione di un ruolo integrato ad una società che ti forza a divertirti perché sei giovane e divertirsi oggi ha anche come modello culturale l'alcol.

Quindi non bere per "affogare le proprie ansie", ma come parte del gioco di essere giovani, trasgressivi almeno una volta a settimana.

Volenti o nolenti dobbiamo prendere atto che il bere è un fattore socializzante.

Quindi non è il bere in sé il problema.

E' l'abuso di alcol il vero disastro.

Un disastro annunciato laddove dalle vetrine di mille bottegghine, supermercati, phone center, si vendono alcolici 5 al prezzo di 1.

Lo sappiamo che siete giovani e volete bere-come il lupo cattivo con Cappuccetto Rosso-che bottiglie grandi hai...per stordirti meglio...

Non facciamo che assecondare l'evidente falla culturale della nostra vita odierna.

Ma perché se uno è giovane deve sempre divertirsi, bere e fare casino? Ma dove sta scritta questa finzione di felicità?

Nei modelli culturali propinati, nei media, in primis la televisione.

E ovviamente non si fa niente per contrastare. Più i giovani bevono, più gli spacciatori d'alcol si arricchiscono.

E le nostre manifestazioni che noi chiamiamo culturali, perché devono sempre prevedere bar con conseguente vendita di birra, alcolici, ecc?

L'odierna diffusione di alcol non esula nemmeno dalle manifestazioni che noi soggetti pubblici avvalliamo.

Poiché non ci sono soldi da investire in cultura, o almeno la cultura è l'ultima a vedere soddisfatte le proprie richieste chi gestisce un evento culturale, investe nel bar più che nell'evento in culturale in sé e spesso si spaccia per cultura una vendita inopinata di alcol.

Dimenticando che la cultura è fatta anche da artisti che hanno dedicato anni della loro vita alla ricerca teatrale, musicale, pittorica ecc e che non hanno bisogno del bar per far sognare o far sballare lo spettatore, Ci riescono benissimo da soli.

Ma al cinema mica si vende alcol!

Un po' un cane che si morde la coda. I nostri giovani non dovrebbero bere, ma per farli stare insieme, volenti o nolenti, dobbiamo affiancare l'evento culturale con l'installazione di bar e di conseguenza vendere alcol.

Ma non sono solo i giovani ad abusare dell'alcol.

Che dire degli immigrati che non hanno luoghi di ritrovo in cui si riconoscano e vengano riconosciuti e così hanno eletto alcuni luoghi della città a territorio proprio frequentando piazze o giardini o parchi pubblici comunicando unicamente con i propri connazionali e spesso in disaccordo con altre etnie con cui frequentemente ingaggiano lotte a colpi di bottiglie di vetro, spacciando e vendendo alcol, cibo e quant'altro che escono da bagagliai di macchine strapiene di merce sotto gli occhi di tutti, imbrattando panchine e gettando resti e sudicio nelle vie, urinando e defecando tra le macchine.

E contribuendo al problema del rumore suonando tamburi per tutta la notte.

Senza che nessuna forza pubblica intervenga in maniera definitiva per risolvere i problemi legati al decoro urbano lasciando soli i cittadini che o abbassano gli occhi per non vedere e si turano il naso per non sentire l'odore nauseabondo di certe strade usate come cessi pubblici, pena l'aggressione in caso di manifesta contrarietà.

Gli episodi ci sono stati, ci saranno sempre di più se non si interviene con serietà e urgenza.

Per questo dovremmo rendere più esplicite e stringenti le regole del regolamento urbano della città di Firenze, così da fornire una base certa per la polizia municipale e non fornire più alibi a nessuno.

Numerose le sollecitazioni dei cittadini alle istituzioni per porre rimedio a tali fenomeni, per una civile convivenza nella nostra città accogliente e aperta ma che rischia di sentirsi transitata e consumata. Il rischio a cui si va incontro è che tali fenomeni possono dare origine a devianze di vario tipo, possono dissolvere il senso di appartenenza alla propria città, al proprio quartiere, alla propria strada, ai rapporti di relazioni che ognuno si è costruito nel corso degli anni, con il vicino, con il negoziante, con il mercato.

Con chi eroga servizi. Con l'amministrazione.

Non ultimo il problema del traffico sia privato che pubblico in alcune zone che mette a rischio la stabilità stessa di palazzi (pensiamo ad esempio via XXVII aprile con i suoi quasi 1800 passaggi di autobus al giorno, a via della Scala, a via Nazionale, a via Cennini, all'ingorgo costante su piazza del Crocifisso e la difficile immissione sui viali che provoca soste di decine e decine di minuti rendendo irrespirabile l'aria dell'ultimo tratto di via Faenza. O ad alcuni incroci pericolosi nella zona di San Iacopino. O alla ztl finta di alcune zone, con mancanza di porte telematiche che le rendano vere ztl (pensiamo come esempio alla zona di Borgo Ognissanti, a piazza Indipendenza e zone di accesso alla stessa, a via Cennini ecc).

Alle piazze e giardini dove il verde pubblico, a volte è solo un ricordo. Dove gli alberi abbattuti nel passato non sono ancora stati reimpiantati.

Zone storiche, zone di verde che dovrebbero all'incontrario essere valorizzate. Per l'eccezionalità del verde che offrono, per l'unicità di incontro per i cittadini, per la socializzazione degli anziani, e i giochi dei bambini.

In un tessuto urbano non così ricco di verde dovrebbero costituire un fiore all'occhiello e invece sono molto spesso abbandonate e preda del degrado ambientale e umano.

Sono tanti i fronti su cui agire.

Fronti a più lungo termine con educazione ambientale e culturale e fronti di intervento immediati

Alcune proposte:

Sul piano dell'acquisizione dei dati interviste ai giovani, agli immigrati e agli studenti stranieri. Per capire e analizzare il problema legato a alcol, socializzazione e comportamenti erranei.

Incentivazione economica da parte dell'amministrazione pubblica di quelle manifestazioni culturali che prevedano un modo di socializzare alternativo, nuovo (o forse quello vecchio, di una volta) in cui performance, spettacoli teatrali, danza dove l'arte in sé sia condivisa senza bisogno di rinforzi alcolici

Interrogarsi come potrebbe essere una manifestazione così concepita come modello virtuoso

Mostra itinerante nelle scuole sull'alcolismo. Danni

Lezioni sull'uso consapevole del bere. La cultura del vino

Lezioni nelle scuole e ricerca della propria identità attraverso e mozioni estreme come l'arte e non lo sballo

Lezioni sull'ascolto e sul suono

Lezioni di educazione civica

Spot come pubblicità progresso che parte da Firenze. Interpretato da giovani e non da personaggi calati dall'alto. Più l'emozione che la ragione potrebbe fa nascere consapevolezza.

Intensificare i controlli dei locali e delle piazze a rischi o sanzioni certe per tutti

Intensificare l'uso di taxi a prezzi favorevoli per la notte

Creare luoghi di condivisione tra studenti stranieri e italiani

Incontro con le università americane

Creare luoghi di incontro tra italiani e immigrati dove si faccia musica e letteratura e ogni gruppo renda partecipe gli altri delle proprie tradizioni e cultura

Poiché crediamo che sia intollerabile che al cittadino non venga riconosciuto il diritto al riposo si devono inasprire i controlli sul grado di tollerabilità ambientale interna ed esterna ai locali o alle piazze frequentate.

Multare in maniera certa e assoluta chi non rispetta la civile convivenza

Dotare di migliori strumenti le forze dell'ordine preposti al controllo

Campagna pubblica sulla valorizzazione del suono-onde fluide e armoniche libere da elementi di disturbo, a differenza del rumore-onde spezzate-disturbo.

Il valore dell'ascolto e dell'imparare ad ascoltare. Rumore come fattore di rischio per il cervello umano.

Inoltre per quanto riguarda l'ambiente e il mondo che lasceremo alle future generazioni insieme a

Quadrifoglio ci attiveremo per diffondere la cultura della raccolta differenziata con manifestazioni ad hoc e lezioni per grandi e piccini.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle zone verdi e la loro preservazione sarà messo in campo una tavola rotonda per valorizzare l'uso del possibile collegamento delle aree verdi attraverso piste ciclabili e percorsi possibili lungo il nodo ferroviario fiorentino con esperti dell'università di architettura di cui ci avvarremo anche per la riqualificazione attiva di alcune zone problematiche.

Non ultima si cercherà di mettere in atto una percorso virtuoso per quanto riguarda la manutenzione di piazze e giardini pubblici avvalendosi della collaborazione attiva dei centri anziani e di alcune società sportive-

Perché per esempio non affidare ad anziani dotati di fischietto, come una volta si faceva nei giardini, il controllo del verde pubblico?

Ottenendo l'effetto anche oltre al controllo di un inserimento attivo nella società di persone ancora valide- Si promuoveranno concorsi pubblici per adulti e bambini.

Insomma cercheremo di proporre alcuni modelli virtuosi che potrebbero essere un banco di prova da estendere a più zone problematiche di Firenze.

Per fare questo pensiamo appunto di collaborare in primis con l'assessorato all'Ambiente per coordinare strategie e verificare obiettivi e risultati Con L'assessorato al Sociale e allo Sport, con l'assessorato alla Mobilità con istituti scolastici, università americane, rappresentanti comunità straniere, università di architettura ecc coinvolgendo nelle nostre linee anche le commissioni giovani e sport, sociale e ambiente del Q1

Questo documento non vuole significare che tutti i giovani o tutti i gestori di locali sono una massa amorfa e incivile. Nè che lo siano tutti gli stranieri.

Dobbiamo però sottolineare i problemi e cercare di risolverli concretamente senza demonizzare nessuno, ma senza nasconderci le difficoltà.

Firenze deve essere vissuta, di giorno, di notte, ma in maniera consapevole.

Così come consapevole dovrebbe essere il turismo che attraverso ogni giorno le sue strade.

Bisogna ricordare che gli spazi culturali sono una risorsa, un sollievo contro il degrado, un modo per aumentare la sicurezza sociale.

Bisogna rendere vivibile questa città proprio là dove ora ci sono problemi. Il nostro compito è risolverli. Far capire che siccome Firenze è la città della tolleranza non tutto è permesso, che chi grida più forte non ha ragione, che il centro di Firenze non è un luogo di scorribande dove tutto è possibile, tanto ci si volta dall'altra parte.

Bisogna mappare, diffondere, moltiplicare i luoghi della cultura, cinema, biblioteche, sostenere i virtuosi. Diversificare l'offerta culturale.

Per fare tutto ciò serve la piena e immediata collaborazione delle forze dell'ordine che sanzionino i comportamenti scorretti, che il nucleo antidegrado persista per giorni sui terrori con difficoltà, che si estirpino le cattive abitudini in maniera seria e decisa, in modo da far sentire l'abitante di Firenze non solo un abitante, ma anche un cittadino con dei diritti e dei doveri. E che questi siano condivisi da tutti, senza sconti per nessuno, altrimenti la disaffezione, la fiducia, intaccheranno sempre di più il nostro tessuto sociale e avremo giovani contro vecchi, immigrati contro italiani, residenti che abbandonano il centro storico, mentre la nostra città deve essere quella dell'accoglienza, della solidarietà e del rispetto, Quella che ci ha fatto grandi ed è stata d'esempio nei giorni dell'alluvione.

Troppo spesso però il cittadino che chiede aiuto si trova di fronte a uno scarico di responsabilità da parte delle forze dell'ordine che non è accettabile.

Culturalmente essi stessi, forse, hanno difficoltà ad accettare il loro ruolo che è importante, indispensabile. Forse si potrebbe pensare a corsi di formazione che forniscano strumenti anche psicologici ad affrontare una realtà sempre più complessa e difficile.

Anche le forze dell'ordine e la polizia municipale sono cittadini di questa città anzi ancor più che cittadini, perché è a loro che noi chiediamo aiuto. È da loro che noi ci aspettiamo aiuto.

Potremmo costruire regole sempre più raffinate, ma se chi deve farle rispettare non lo fa fino in fondo o non è messo in grado di farlo. Si girerà a vuoto come dei topolini in gabbia.

Come dice il titoloe le stelle stanno a guardare.

Che le stelle restino stars e non il loro palindromo rats.

Per poter mettere in pratica tutti i buoni propositi bisognerebbe dotare la commissione di risorse economiche e per dare risposte immediate pensiamo di attivare un numero telefonico a cui i cittadini possano rivolgersi segnalando problemi in modo di cercare di risolverli nel più breve tempo possibile o di segnalarli agli assessorati competenti. Segnalazioni che saranno monitorate dalla commissione per capire tempi e modi di risposta. Mettendo in pratica e assecondando il nostro ruolo di tramite tra la società e l'amministrazione.

Per fare questo necessitano anche referenti certi nelle forze dell'ordine e della polizia municipale con cui collaborare in maniera positiva e tempestiva.

E che gli uffici comunali ci ascoltino.

Fatti e non parole.

Per giocare sulle parole e non sui fatti: ... Decoro sta per comportamento virtuoso, per ambiente positivo. Per quadro d'insieme, per paesaggio. Per luogo non degradato. Povero magari ma pulito.

La nostra commissione analizzerà un sostantivo maschile che sta per: dignità nell'aspetto, nei modi, conveniente a ciascuno secondo il suo stato. Sta per: Il sentimento della propria dignità. Sta per onore, lustro. Per sentimento che rifugge da ciò che è sconveniente, scomposto, indecoroso. È la dignità e il rispetto per se stessi e per la propria città.

E' la risultante di tutti gli elementi che conferiscono l'impronta atta a garantire il rispetto altrui e di se stessi, della propria dignità. Del proprio onore.

Urbano sta per della città, relativo alla città e alla comunità cittadina.

Ma potremmo trasformarlo in una lettura più pregnante:

Urbano è anche l'aggettivo che sta per civile, corretto, piacevole di modi e di attitudini. Garbato, educato. Improntato a gentilezza e cortesia.

Un paesaggio piacevole e decoroso. La nostra città così bella e così strapazzata da chi non la ama e non la sente propria.

Come istituzione dobbiamo fare tutto il possibile per salvaguardarla e salvaguardarne l'anima cioè i suoi cittadini.

La sua tradizione. La sua cultura. I suoi monumenti. Le sue strade. I luoghi d'incontro .

Una città a misura d'uomo. Verde, in cui respirare liberi da smog e capaci di godere delle sue strade e della sua arte.

Dovremmo dare risposte "urbane"... da persone bene educate e cortesi ma ferme, decise e uguali per tutti.

Non so se ci riusciremo con questa commissione speciale... ci vorrebbe tanto tempo e un programma ripetuto nel tempo, ma ci impegneremo all'impossibile. Ma proprio all'impossibile.

La votazione avviene a scrutinio palese, per alzata di mano, e dà il seguente esito:

Consiglieri presenti 16, votanti 16:

Favorevoli 10

Contrari 0

Astenuti 6 (Delfino, Pieraccioni, Evi, Giorgetti, Jaff, Santoni)

Il Consiglio approva a maggioranza

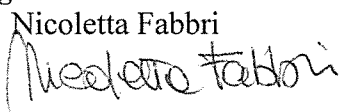
IL CONSIGLIO DI QUARTIERE 1 – Centro storico

- Visto l'art. 48 dello Statuto del Comune di Firenze;
- Visto l'art. 30 del Regolamento dei C.d.Q.;
- Visto l'art. 25 ultimo capoverso del del vigente Regolamento del Consiglio di Quartiere 1;
- Visto il programma elaborato dalla competente Commissione consiliare;
- Udito il dibattito svoltosi durante la trattazione dell'argomento;
- Visto l'esito della votazione;

DELIBERA

Di APPROVARE a maggioranza le linee programmatiche per l'anno 2015 della Commissione Speciale "Decoro Urbano" secondo quanto espresso in narrativa.

Il Segretario verbalizzante

Nicoletta Fabbri


Presidente del Quartiere 1

Maurizio Sguanci

